



Allegato n. 5

ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

PIANO OPERATIVO

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti a dicembre 2018.



SCHEMA DI SINTESI

REGIONE LAZIO	
Direzione/Dipartimento competente:	Direzione regionale per l'Inclusione Sociale
Servizio competente	Area Sussidiarietà Orizzontale e Terzo Settore
Dirigente del servizio competente	Tiziana Biolghini Via del Serafico, 121/127 00142 Roma (RM) – telefono: 0651688018 – e mail: tbiolghini@regione.lazio.it
Referente del programma, se diverso dal dirigente	Maria Giuseppa Divona Via del Serafico, 121/127 00142 Roma (RM) – telefono: 0651688018 – e mail: mgdivona@regione.lazio.it



PREMESSA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

Negli ultimi anni si è sempre più affermato quello che viene definito Terzo settore, che racchiude il variegato mondo associativo e della cooperazione; in particolare, con il riconoscimento di uno status sociale ed economico, avvenuto negli anni '80, di ambito diverso dallo Stato e dall'Industria, si è sempre più consolidato il ruolo di snodo fra cittadinanza organizzata, anche in forma di impresa sociale, ed istituzioni, soprattutto a livello locale.

Si è fatta pressante la esplicitazione del compito di valorizzazione del Terzo settore che spetta agli enti pubblici, anche alla luce della ventennale esperienza maturata a seguito della approvazione della legge 328/2000 che dedica al rapporto tra sistema di servizi e enti del Terzo settore la massima attenzione, ed il successivo atto di indirizzo e coordinamento del Governo, il D.C.P.M. 30 marzo 2001, introduce, tra le altre cose, sia le modalità di affidamento della gestione dei servizi che quelle per le istruttorie pubbliche per la co-progettazione con i soggetti del Terzo settore.

L'importanza del ruolo assunto dagli enti del Terzo settore nello sviluppo sociale ed economico del Paese è stato riconosciuto dal legislatore nazionale con la legge 6 giugno 2016, n. 106 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" che ha ribadito, all'art. 4 comma 1 lettera a), il ruolo centrale e specifico del terzo settore anche in relazione al sistema integrato di interventi e servizi socio assistenziali e ha previsto il riordino e la revisione organica della materia, mediante la redazione di un apposito Codice del Terzo settore.

Con l'adozione del decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 (Codice del Terzo settore) è stata data attuazione alla delega individuando la definizione di ente del terzo settore, le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale di un ente del Terzo settore e si è introdotto un nuovo strumento finanziario "Il fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale del terzo settore", destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.



A tale strumento si affiancano le risorse finanziarie già contemplate dalle previgenti disposizioni di settore, che ai sensi dell'art. 73 del codice ,sono ora considerate unitariamente, nella loro dimensione finalistica di sostegno agli enti del Terzo settore, con specifico riguardo alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.

In questo quadro di riferimento normativo nazionale, di riconoscimento, valorizzazione del ruolo del terzo settore e di riforma organica della disciplina vigente, il Lazio ha approvato la nuova legge regionale 10 agosto 2016 n.11 “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio” che ha recepito, aggiornato e sistematizzato le modalità di valorizzazione e di relazione fra gli enti pubblici ed il Terzo settore, riconoscendo ed agevolando , nel rispetto della sussidiarietà , il loro ruolo di partecipazione attiva nelle fasi di programmazione, progettazione e realizzazione concertata del sistema integrato impegnando la Regione ad attivare procedure partecipative dei cittadini e delle organizzazioni sociali ai processi di programmazione e co-progettazione degli interventi e dei servizi.

E' in corso di adozione il piano regionale, documento programmatico caratterizzato da un percorso ad alto grado di partecipazione e confronto con organismi di rappresentanza istituzionale, del mondo dell'associazionismo e delle parti sociali, è parte integrante l'allegato riguardante il profilo sociale del Lazio, che descrive nel dettaglio i principali cambiamenti socio – demografici, con particolare attenzione alle condizioni delle persone e delle famiglie, individuando, attraverso l'indice composito di vulnerabilità sociale, una chiave di lettura dei differenti stati di bisogno avvertiti nei Comuni e nei sovra ambiti come individuati dalla D.G.R. 660 del 17/10/2017.

Tale indice è stato utilizzato, insieme all'offerta complessiva dei servizi territoriali, come base per poter sviluppare gli obiettivi e le azioni da perseguire e implementare nel triennio di vigenza del Piano sociale regionale.

Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico ed occupazionale si trova a dover fronteggiare.

La particolare configurazione del Lazio (costituita da 378 comuni, in cui spicca la presenza di Roma Capitale) e la complessa articolazione (sociale e territoriale) che caratterizza il territorio del Lazio, necessita di un forte raccordo e coordinamento tra i diversi livelli territoriali, per garantire la coerenza degli obiettivi nonché il confronto tra i processi e i risultati raggiunti in ciascun ambito.

A tal fine il Piano sociale regionale ha previsto strumenti di raccordo e coordinamento (revisione e rafforzamento delle Consulte e dei tavoli di confronto tematici , Promozione e attivazione dei “Tavoli interdistrettuali di coordinamento degli Uffici di Piano “, “Cabina di regia” del Piano



sociale regionale) che rappresentano punti di forza programmatici in risposta allo stato attuale del sistema di welfare integrato della Regione Lazio caratterizzato da un'elevata rappresentanza di vari soggetti istituzionali, Comuni singoli e associati, Comunità montane e Consorzi di Comuni.

Sul piano istituzionale l'organizzazione dei servizi ha una **dimensione territoriale e di popolazione servita dagli enti gestori ridotta e parcellizzata rispetto a quella delle ASL** di riferimento, che, a seguito del processo di accorpamento territoriale realizzato in quest'ultimo biennio, oggi comprendono nei propri confini più enti gestori dei servizi socioassistenziali e socio-sanitari.

L'attuale sistema dei servizi e degli interventi presenta ancora elementi di criticità in termini di efficienza, efficacia e non omogeneità dei servizi sul territorio dovuti principalmente ad **un inadeguato livello di innovazione nell'erogazione delle prestazioni**.

Tali criticità trovano la loro ragion d'essere in fattori strutturali, quali:

- scarso livello di co-programmazione degli interventi sociali tra i vari attori del territorio;
- eccessiva frammentazione territoriale degli enti locali gestori delle funzioni sociali;
- conseguente moltiplicazione dei costi soprattutto di natura amministrativa, suddivisi in spese per gli organi direzionali, per i servizi di gestione del personale e dell'area economico-finanziaria, necessari all'erogazione dei servizi e degli interventi sui territori di riferimento, che incidono sul costo finale delle prestazioni erogate alla persona;
- difficoltà di programmazione zonale e di programmazione dell'area dell'integrazione socio-sanitaria per la compresenza sul territorio di un'unica Asl e di più enti gestori dei servizi socioassistenziali e socio-sanitari.

La diversificazione dei bisogni legati ai territori trova evidenza, altresì, nei dati riportati nel Piano sociale del Lazio relativi alla spesa sociale:

- i comuni dichiarano una spesa complessiva annua di euro 943.960.660, per un valore pro-capite di 171 euro, a fronte dei 117 euro della media nazionale;
- la quota più significativa della spesa sociale, pari a 410.853.660 euro, è indirizzata all'area famiglia e minori, di cui 270.071.792 sono destinati agli asili nido;
- il territorio della Provincia di Roma pesa per l'88% sulla spesa sociale complessiva dei Comuni singoli e associati della Regione,
- le province di Viterbo, Rieti e Frosinone dedicano all'area anziani quote significativamente superiori alla media regionale, ponendola come seconda area maggiormente finanziata a differenza di ciò che accade a livello regionale ma anche nazionale.

Strumenti di supporto: registro regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore.

La eterogeneità del territorio e dei relativi bisogni è, altresì, rappresentata dalla distribuzione territoriale degli enti del terzo settore presenti sul territorio.

La Regione Lazio dal giugno 2012 ha informatizzato le procedure di iscrizione, ed applica per la iscrizione e la verifica annuale della permanenza dei requisiti di iscrizione nell'albo delle cooperative sociali e nei registri delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato l'applicativo informatico denominato ARTeS,

Attualmente risultano iscritti nella banca dati regionale i seguenti soggetti del terzo settore:

tipologia giuridica	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale
aps	195	284	78	1758	102	2417
odv	264	258	120	1567	152	2361
coop	286	201	69	968	102	1626
Totale	745	743	267	4.293	356	6.404

Il registro delle organizzazioni di volontariato, è diviso nelle sezioni:

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	TOT
Ambiente, natura, animali	71	66	22	302	41	502
Cultura	24	35	09	238	09	315
Protezione civile	82	67	25	359	54	587
Sanità	20	22	11	151	17	221
Donatori sangue	29	23	12	68	13	145
Servizi sociali	100	99	59	722	54	1034

Il modello di governance regionale

Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento:

- a specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 20.10.2018;

Il piano sociale propone un approccio centrato sul ciclo della programmazione, un percorso a “spirale” che parte dall’analisi dei bisogni e delle risorse per identificare obiettivi, priorità e mete da raggiungere. In ragione di questi si programmano, implementano e gestiscono le attività.

I due livelli territoriali della programmazione individuati dalla legge 11/2016 sono quello dell’intera Regione e quello dei Comuni associati nei distretti sociosanitari la pianificazione locale, elaborata a partire dai bisogni e dalle risorse del territorio, è definita in coerenza con le priorità e gli obiettivi del Piano regionale, in quanto concorre al loro raggiungimento. Nello stesso tempo, l’analisi degli elementi che emergono dalle problematiche locali e dai risultati ottenuti nei vari territori costituiscono la base per l’individuazione delle strategie di intervento e per la programmazione regionale.

Il piano prevede inoltre un forte investimento in azioni di governance finalizzate alla creazione di forme stabili per la gestione associata dei servizi e degli interventi sociali (ConSORZI o Unioni dei Comuni) e per il buon funzionamento dell’Uffici di Piano, che costituisce la struttura tecnico-amministrativa nella quale, attraverso opportune forme di coordinamento, si realizza l’integrazione tra i Comuni associati e la ASL competente per territorio.

La programmazione locale si concretizza essenzialmente nel Piano sociale di Zona, predisposto con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, delle Consulte sulla disabilità, delle associazioni di utenti e familiari e delle reti associative di secondo livello del Terzo settore e a seguito di percorsi di redazione partecipata inclusiva, in appositi tavoli tematici, delle organizzazioni di primo livello e di associazioni di cittadini e utenti. Il raccordo tra le diverse programmazioni sociali non si esaurisce però solo tra il livello regionale e quello distrettuale.

In sintesi l’obiettivo della integrazione focalizza l’attenzione sulla ricomposizione delle politiche e degli interventi a livello di Distretto sociosanitario, nel quadro degli indirizzi forniti dalla Regione in funzione delle singole scelte programmatiche, elaborate in base alle diverse diagnosi di comunità che evidenziano caratteristiche ed esigenze dei singoli territori.



Il distretto sociosanitario programma, implementa e valuta la rete integrata degli interventi e dei servizi sociali a livello distrettuale, gestendo in forma associata non soltanto le risorse affluenti dalla Regione, ma l'insieme delle funzioni sociali di cui sono titolari i Comuni del Distretto e le relative risorse impegnate, che confluiscono nel bilancio del Consorzio, e in particolare al consorzio di funzioni, ossia a forme associative giuridicamente autonome, che consentono di superare il limite del frazionamento comunale nella gestione delle funzioni sociali

Il sistema di governance delineato dal piano regionale è finalizzato a realizzare un equilibrio tra le ragioni dell'autonomia e quelle dell'unitarietà, di contemperare le esigenze di differenziazione e quelle di uniformità, al fine di contrastare le disomogeneità territoriali, consentendo al tempo stesso di disegnare il sistema integrato sulla base dei connotati territoriali.

L'empowerment della comunità locale e in particolare delle organizzazioni che offrono ai gruppi vulnerabili concrete opportunità per accedere a risorse importanti è essenziale per lo sviluppo complessivo del sistema, per accrescerne la qualità della vita delle comunità locali e fornire risposte appropriate e prossimali alla popolazione.

Gli obiettivi generali del piano sociale sono coerenti con gli obiettivi generali e le aree prioritarie di intervento individuate dall'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018.

- al terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse.

La nuova legge regionale 11/2016 all'articolo 5 comma 2, lettera f) impegna la Regione ad attivare procedure partecipative dei cittadini e delle organizzazioni sociali ai processi di programmazione e co-progettazione degli interventi e dei servizi.

Sul percorso di co-progettazione la Regione Lazio, con D.G.R. 326 del 13/06/2017 ha approvato le "linee guida in materia di co-progettazione tra Amministrazioni locali e soggetti del Terzo settore per la realizzazione di interventi innovativi e sperimentali nell'ambito dei servizi sociali che rappresentano un percorso nuovo di relazione tra i sistemi pubblici e le organizzazioni del terzo settore sulla base di responsabilità e ruoli definiti.

La co-progettazione nasce con la funzione di allargare la governance delle politiche sociali locali per corresponsabilizzare maggiormente i soggetti in campo e per rafforzare il senso di appartenenza verso i progetti e i programmi di politica pubblica promossi.

Si tratta di una modalità con cui si vuole migliorare l'efficienza e l'efficacia delle azioni del welfare comunitario, promuovere processi partecipativi di co-progettazione territoriale, individuare promuovere e sostenere progetti di innovazione sociale, di welfare territoriale e inclusione attraverso azioni di prevenzione, promozione dei diritti, sviluppo locale.



Da un punto di vista metodologico, la co-progettazione è un metodo per costruire politiche pubbliche coinvolgendo risorse e punti di vista diversi, provenienti dal soggetto pubblico e dal terzo settore. L'idea della co-progettazione nasce sulla spinta della volontà di superare il tradizionale modello di rapporti tra enti pubblici e privato sociale, basato sulla relazione committente – fornitore.

Dunque la co-progettazione rappresenta una forma di collaborazione tra PA e soggetti del terzo settore per la realizzazione di attività e interventi, in base al principio di sussidiarietà, e fonda la sua funzione sui principi di trasparenza, partecipazione, corresponsabilità e sostegno dell'impegno privato nella funzione sociale.

Con successiva D.G.R. 688 del 24/10/2017 “Linee di indirizzo in materia di partecipazione attiva nella programmazione territoriale delle politiche sociali” la Regione ha ribadito il ruolo sempre più importante del terzo settore nel rilevare ed intercettare esigenze e bisogni del territorio, creando nel tempo una stretta relazione con gli enti pubblici nella realizzazione di attività di interesse generale.

La Regione Lazio con la DGR n. 81 del 19/02/2019 “Le Linee Guida per la misurazione dell'impatto sociale” - al fine di colmare il divario quantitativo e qualitativo tra domanda e offerta dei servizi nell'ottica dell'approccio partecipato - intende avviare un processo attraverso il quale orientare con aumentata efficacia le politiche e i programmi pubblici, grazie alla misurazione degli effetti che questi hanno prodotto e che producono direttamente e indirettamente sulle comunità e sul sistema regionale nel suo complesso. In un contesto economico e sociale che vede una progressiva quanto ineluttabile riduzione delle risorse disponibili per le politiche, questa scelta implica, nella prospettiva della Regione Lazio, di calibrare la propria azione scegliendo di esercitare un ruolo sempre più attivo.

La partecipazione del Terzo settore nel processo di programmazione contribuisce al raggiungimento di una maggiore efficienza nei servizi erogati e nel raggiungimento degli obiettivi.

Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018 sia al coinvolgimento del terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.



In merito agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018 si riportano di seguito alcuni degli interventi attivati o in fase di attuazione che coinvolgono particolarmente le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale.

Relativamente agli obiettivi generali di cui agli obiettivi: 8 a) lettera l8; 9 a) lettera d9 lettera e9; va senz'altro indicata la attività posta in essere dalla Regione Lazio che, in merito all'attuazione della legge del 22 giugno 2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" e del Decreto interministeriale di attuazione del 28/11/2016, ha approvato le linee guida operative con D.G.R. 454 del 25/07/2017, ripartendo le risorse complessive di euro 9.090.000,00, relative all'annualità 2017- 2018 del fondo, assegnate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali alla Regione Lazio.

L'intervento prevede, nel rispetto del principio di sussidiarietà, la possibilità di compartecipazione delle Regioni, degli enti locali, degli enti del terzo settore al finanziamento dei programmi e all'attuazione degli interventi previsti dalla legge "Dopo di Noi".

Per le aree prioritarie di intervento di cui agli obiettivi: 1a lettera g1; 2a lettera b2, lettera d2, lettera g2; 3a lettera d3, m3; 8a lettera f8 con l'avviso pubblico POR FSE Inclusione sociale 2018 sono state finanziate attività a favore di :

- donne vittime di violenze;
- giovani tra i 18 ed i 29 anni in condizioni di disagio economico e sociale;
- giovani adulti disabili tra i 18 ed i 35 anni;
- detenuti tra i 16 ed i 24 anni;
- detenuti tra i 25 ed i 54 anni.

Attualmente risultano assegnate risorse pari a euro 8.925.010,71 per il finanziamento di 47 progetti tutti gestiti da enti del terzo settore.



SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

Finalità e risultati attesi

Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)

*L'accordo di programma stipulato tra la **Regione x o Provincia Autonoma x** - e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, , con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore e quindi di dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.*

In coerenza con la programmazione regionale, il programma di interventi che la regione Lazio adotta, in attuazione dell'accordo di programma sottoscritto con il ministero del lavoro e delle politiche sociali, intende sostenere lo sviluppo di iniziative territoriali di interesse generale, in modo coerente con il principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della costituzione e con le indicazioni di cui alla legge del 6 giugno 2016, n. 106 ponendosi l'obiettivo di dare piena attuazione all'indirizzo normativo nazionale e regionale e all'accordo di programma sottoscritto tra la Regione Lazio ed il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali promuovendo iniziative di cittadinanza attiva finalizzate allo sviluppo di capitale sociale, nell'ambito delle comunità locali, in coerenza con la programmazione regionale.

Gli obiettivi generali sono quelli indicati nell'atto di indirizzo ministeriale del 28.10.2018, che prevedono la realizzazione di attività che concorrano al raggiungimento di alcuni obiettivi individuati e indicati nell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile come da “Allegato 1” **Obiettivi Generali** . I Progetti di intervento specifici dovranno pertanto prevedere lo svolgimento di una o più attività di interesse generale previste nell'articolo 5 del d. lgs. 117/2017, e dovranno operare nell'ambito delle aree d'intervento, per concorrere al raggiungimento di uno o più degli obiettivi generali individuati nell'atto di indirizzo del Ministro.



In considerazione della complessa articolazione (sociale e territoriale) e la eterogeneità dei bisogni sociali che caratterizza il territorio del Lazio, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, potranno scegliere, nella presentazione delle proposte progettuali, gli obiettivi e le linee di intervento rispondenti all'esigenze del proprio territorio.

Indicare le sinergie e la complementarità con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarità tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Si rimanda a quanto indicato nella ***Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale***

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto

Dall'attuazione del programma di interventi condiviso con la sottoscrizione dell'accordo quadro la Regione Lazio si pone l'obiettivo di:

- 1 Implementazioni delle reti territoriali per perseguire l'obiettivo specifico di cui alla lettera m) per accompagnare lo sviluppo delle reti associative del Terzo settore e il rafforzamento della loro capacity building, parallelamente alla costruzione di percorsi territoriali di innovazione sociale e di empowerment delle singole organizzazioni o reti tra le stesse;
- 2 descrizione ed emersione dei fabbisogni dei singoli territori;
- 3 emersione delle esperienze che hanno permesso di ottenere risultati eccellenti in un determinato ambito (best practice) e strumenti di innovazione sociale ai fini di una costruzione di un processo di valutazione di impatto sociale.



Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI

Le proposte progettuali dovranno riferirsi ad una o più delle aree di intervento, per concorrere alla realizzazione di uno o più degli obiettivi individuati nell'atto di indirizzo.

I progetti potranno essere presentati da organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale, ai sensi del d. lgs 117/2017 e dell'atto di indirizzo indicato in premessa, che risultino iscritte al registro regionale delle organizzazioni di volontariato o al registro regionali delle associazioni di promozione sociale.

La dotazione finanziaria complessiva del programma a valere sulle risorse dell'accordo di programma ex artt. 72 – 73 del Codice ETS ammonta ad euro 2.232.600,00 e le proposte progettuali saranno finanziati dalla regione Lazio con un ammontare minimo di euro 15.000,00 ad un massimo di euro 50.000,00.

Ciascun progetto potrà prevedere ulteriori risorse finanziarie messe a disposizione dai soggetti pubblici e privati del partenariato, a titolo di cofinanziamento. La regione Lazio, in sede di valutazione dei programmi locali, si riserverà di rimodulare l'articolazione dei costi e/o apportare modifiche al budget, a proprio insindacabile giudizio, qualora lo ritenga necessario per garantire coerenza ed efficacia all'azione prevista.

I soggetti proponenti potranno accettare o rifiutare le modifiche proposte dalla Regione Lazio, rinunciando nel secondo caso alla gestione del programma locale.

Gli interventi previsti dovranno avere una durata non inferiore a 10 mesi e comunque terminare entro la fine di ottobre 2020.

La procedura di selezione dei soggetti sarà affidata ad un avviso pubblico regionale, che interverrà a specificare i requisiti di accesso e i criteri di valutazione delle proposte progettuali.

Il bando provvederà che le richieste possano essere presentate sia in forma singola sia in forma associata.

In caso di proposta di partenariato, questa sarà oggetto di valutazione insieme ai criteri indicati di seguito, intendendo così promuovere, sostenere e consolidare reti di collaborazione non occasionali tra i diversi attori del progetto.

Le proposte progettuali dovranno prevedere azioni e interventi di cittadinanza attiva, elaborati in coerenza con l'atto di indirizzo ministeriale, l'accordo di programma sottoscritto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dalla Regione Lazio, la programmazione regionale e quella locale.

Tali azioni e interventi devono prestare particolare attenzione alle strategie di valorizzazione e mobilitazione delle risorse della comunità locale, cittadini, famiglie, imprese, coinvolgendole pienamente nell'attuazione del programma.



Le proposte progettuali dovranno evidenziare il tema della sostenibilità, sia sul versante dei processi, sia su quello degli eventuali prodotti. Si intende favorire iniziative che si riferiscono a logiche di reciprocità, di prossimità, di condivisione, capaci cioè di promuovere - anche sul piano culturale - il tema della cura e della valorizzazione del bene comune per la comunità di riferimento.

Le proposte progettuali dovranno prestare particolare attenzione al tema della fattibilità, con particolare riferimento alla corretta articolazione del rapporto tra gli obiettivi indicati e le risorse previste, nel rispetto delle indicazioni in tal senso fornite con il bando regionale, nonché delle risorse aggiuntive, per sostenere percorsi di crescita in rapporto con le comunità di riferimento e non di solo mantenimento delle attività proprie dell'organizzazione.

La proposta progettuale dovrà indicare anche elementi di progettazione concernente la fase di follow up, sia con riferimento al tema specifico della promozione del capitale sociale delle comunità locali, sia con riferimento alle attività più generali.

Le azioni e gli interventi previsti dovranno caratterizzarsi per la capacità di promuovere innovazione sociale, cioè per la capacità di indicare strategie d'intervento e risposte creative ai bisogni sociali individuati sul territorio in coerenza con le indicazioni del presente programma, e di sviluppare interventi generatori di valore sociale.

Le proposte progettuali dovranno indicare in che modo le iniziative e le azioni possano essere considerate generative, cioè capaci di produrre capitale sociale per la comunità di riferimento in termini di valore culturale, rafforzamento della coesione territoriale, rafforzamento istituzionale.

L'avviso pubblico sarà redatto secondo i seguenti criteri guida:

- a) coerenza con la programmazione regionale e locale,
- b) valorizzazione delle risorse della comunità locale,
- c) sostenibilità,
- d) fattibilità,
- e) risorse aggiuntive,
- f) follow up delle iniziative previste,
- g) innovazione sociale,
- h) generatori di valore sociale.

Non potranno partecipare al bando i CSV, stante l'espresso divieto contenuto nell'articolo 62, comma 12 del Codice del Terzo Settore.



L'Avviso pubblico regionale interverrà a specificare ulteriormente i requisiti di accesso, i criteri di valutazione delle proposte progettuali in considerazione dei suddetti criteri guida e esplicherà le modalità di rendicontazione.

SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
Approvazione piano operativo			X																		
Pubblicazione bando regionale				X																	
Scadenza per la presentazione delle candidature					X																
Valutazione dei progetti e ammissione a finanziamento						X	X	X													
Avvio delle attività previste dai progetti									X												
Conclusione attività e																					X



rendicontazione																				
-----------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--